

SETTORE IN PIENO BOOM CON 4,46 MILIARDI DI SURPLUS NELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

Oro, un freno al made in Italy “Difficile trovare gli artigiani”

Ciabatti (Federorafi): il 30% è vicino alla pensione e mancano i sostituti

LUIGI GRASSIA

Se c'è un settore che luccica, in tutti i sensi, è l'oreficeria italiana: magari lo si immagina come un comparto brillante ma di nicchia, e invece ha un peso economico relevantissimo, è uno dei più importanti del made in Italy: fattura 7,39 miliardi di euro all'anno ed esporta per 6,45 miliardi, contribuendo alla bilancia dei pagamenti con un attivo di 4,46 miliardi. Le aziende che aderiscono a Federorafi, l'associazione di categoria del settore (federata a Confindustria Moda) sono circa 7 mila 500 e danno lavoro a più di 31 mila persone.

Ma ecco, proprio i lavoratori sono il vincolo che rischia di frenare le magnifiche sorti e progressive dell'oreficeria made in Italy: Ivana Ciabatti, che di Federorafi è presidente (oltre che socia fondatrice di Italpreziosi), segnala una preoccupante, e inspiegabile, crisi di vocazioni. «Questo lavoro è ben pagato, soprattutto per i più bravi - dice - eppure è sempre più difficile trovare ragazzi e ragazze che siano interessati a farlo». Il problema è serio: «Nei prossimi dieci anni - racconta la presidente Ciabatti - il 20 o il 30 per cento dei lavoratori dell'oro in Italia andranno in pensione. Chi li sostituirà? Eppure i candidati a quest'arte, perché io la chiamo arte, sono così pochi, che l'istituto professionale di Arezzo, la mia città, aveva addirittura chiuso la sezione orafi. Io, con altre persone, mi sono adoperata per farla riaprire. Ma sono arrabbiata, sono indignata. C'è un sapere preziosissimo che rischia di andare perduto».

Oltre che indignarsi, la presidente di Federorafi si do-

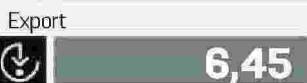
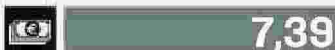


Qui sopra Ivana Ciabatti, presidente di Federorafi, e nella foto grande la lavorazione di un braccialetto

I numeri

DATI ESSENZIALI DELL'OREFICERIA IN ITALIA NEL 2018

Fatturato In miliardi di euro



Fonte: Confindustria Moda per FEDERORAFI su dati ISTAT, Registro Imprese

manda perché in Italia siano in pochissimi a volersi iscrivere agli istituti professionali (a tutti gli istituti professionali, non solo le sezioni specializzate in oro). «In Germania - osserva Ivana Ciabatti - queste scuole formano la bellezza di 800 mila giovani ogni anno. In Italia solo 9 mila. Com'è possibile? Se il motivo è che tutti i ragazzi italiani si sentono sminuiti, a differenza dei tedeschi, dalla fre-

quenza degli istituti professionali, e tutti vogliono fare il liceo, allora chiamiamo le scuole per orafi "licei". Non sarebbe una presa in giro: il lavoro dell'orefice è davvero creativo, e ormai è anche ad alto contenuto tecnologico».

L'oreficeria è di attualità perché fino a dopodomani è in corso «Vicenza Oro», uno dei maggiori eventi mondiali del settore, anzi, secondo Ivana Ciabatti, «il più impor-

tante, perché si colloca all'inizio dell'anno e dà impulso al settore in tutto il mondo. È a Vicenza Oro che le aziende mostrano per la prima volta le collezioni e dettano le tendenze per tutto il 2020. Poi i grandi acquirenti da 120 Paesi diffonderanno questi trend in tutto il pianeta».

La presidente di Federorafi si augura un forte sostegno dallo Stato italiano e dall'Unione europea, in direzione di una sempre maggiore apertura dei mercati internazionali: «Da quando è stato negoziato e firmato il trattato di libero scambio fra Ue e Canada che ha ridotto i dazi - fa i conti Ivana Ciabatti - le esportazioni italiane di oreficeria in Canada sono cresciute del 64%. E un analogo sviluppo in Corea ha fatto aumentare il nostro export di gioielli in Corea del 45% e in Giappone del 21%. Invece le sanzioni alla Russia ci sono costate un crollo di vendite. Chiediamo all'Ue il massimo impegno nell'apertura dei mercati globali». —

» RIPRODUZIONE RISERVATA